

Da "posta-certificata@pec.aruba.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
A "comunicazione@pec.nuovosensocivico.it" <comunicazione@pec.nuovosensocivico.it>
Data martedì 28 novembre 2017 - 18:02

ACCETTAZIONE: Osservazioni Realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque – proponente CTIP BLU SRL

Ricevuta di accettazione

Il giorno 28/11/2017 alle ore 18:02:45 (+0100) il messaggio
"Osservazioni Realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque ? proponente CTIP BLU SRL" proveniente da "comunicazione@pec.nuovosensocivico.it"
ed indirizzato a:
antonio.francia@frisaweb.it ("posta ordinaria") alba.brighella@gmail.com ("posta ordinaria")
alessandrolanci64@gmail.com ("posta ordinaria") mariapaola.disebastiano@gmail.com ("posta ordinaria")
info@lancionline.it ("posta ordinaria") dpc.002@regione.abruzzo.it ("posta ordinaria") tgiambuzzi@yahoo.com
("posta ordinaria")

Il messaggio è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo messaggio: opec286.20171128180245.10258.05.1.63@pec.aruba.it

Allegato(i)

dati-cert.xml (1 Kb)
smime.p7s (4 Kb)

Al
Dipartimento Opere Pubbliche
Governando del Territorio e Politiche
Ambientali Servizio Valutazioni
Ambientali
Via Salaria Antica Est
2767100 L'Aquila
dpc.002@regione.abruzzo.it

Oggetto : Osservazioni ai sensi dell'art. 29-quater, 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L. 241/90- Procedimento AIA nonché osservazioni ai sensi art. 24 comma3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i. Procedura VIA ex art. 19 ss d.lgs.152/2006 - Realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque – proponente CTIP BLU SRL SEDE: VIA Montenapoleone, 8 – 20121 Milano – Localizzazione Comune di Mosciano Sant'Angelo.

Premesso che l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) é il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione a determinate condizioni, che devono garantire la conformità ai requisiti di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato da ultimo dal decreto legislativo 4 aprile 2014, n. 46, attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) l'autorizzazione deve essere rilasciata tenendo conto delle Conclusioni sulle BAT e che la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale verifica la compatibilità del progetto al contesto ambientale inteso in senso ampio si è inteso riassumere in un unico documento l'analisi dei diversi aspetti e delle distinte procedure.

L'area individuata per la realizzazione dell'impianto in oggetto è sita nel Comune di Mosciano Sant'Angelo in particolare nel NCEU del Comune di Mosciano Sant'Angelo al Foglio 52, partt. 84, 89, 91, 101, 188, 189, 192, 194 e 196 del NCEU, coord. WGS 84 13° 54.019'E WGS 84 42° 42.254'N.

La Società CTIP BLU Srl intende realizzare un impianto di produzione di biometano dalla digestione anaerobica fonti rinnovabili - matrici organiche biodegradabili provenienti da scarti dell'agro-industria e dalla raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU, per circa 48.000 ton/anno in ingresso).

L'impianto prevede inoltre: - **una sezione di compostaggio del digestato solido** che residua dal processo principale di digestione anaerobica, che si configura come operazione di recupero di tipo R3. L'esercizio della sezione di compostaggio potrà essere modulato / sospeso, in funzione della garanzia di operatività del CIRSU. - **una sezione di depurazione del digestato liquido**, finalizzata alla produzione di acque riutilizzabili dal Consorzio di Bonifica Nord.

Il progetto presenta uno stabilimento per la "produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con produzione di ammendante compostato misto e depurazione

biologica dei reflui": le capacità di trattamento dello stabilimento **consentono di superare 100 tonn/giorno.**

Nello stabilimento sono svolte 4 eminenti attività produttive: (1) digestione anaerobica della materia prima e recupero del bio-gas; (2) depurazione del bio-gas (upgrading) a "biometano"; (3) compostaggio del digestato solido ad ammendante misto; (4) depurazione biologica del digestato liquido. Altre attività quali stoccaggi, separazioni, filtraggi, smaltimenti, confezionamenti, impieghi energetici, pastorizzazione, monitoraggi e controlli, pur necessarie, sono tuttavia lavorazioni complementari di quelle produttive. Ciò premesso si osserva quanto segue.

La localizzazione

Il sito non appare essere stato scelto col criterio del meno impattante fra le opzioni disponibili. Esso fa parte di un'area gestita dall'Agenzia Regionale per le Attività Produttive, alla quale non appare essere stato domandato nulla. Si ricorda, en passant, che il "giusto" titolo sui terreni, il quale è un requisito che deve integrare il Progetto Definitivo, deve essere sottoposto ad accurata verifica di validità. [Il terreno (vedere oltre) fa parte di un'area che è stata già assegnata, dal MiSE nel 1990, ad un operatore nel settore idrocarburi].

Mentre l'approvazione dell'intervento è di competenza regionale mediante AIA (art. 196-1d d.lgs. 152/06) l'idoneità della localizzazione è di competenza Regionale (art. 197-1d *ibidem*). A tal proposito, la Regione è chiamata a verificare la compatibilità dell'istanza con la revisione della LR n. 45/2007: tale compatibilità invero non c'è [vedere appresso]. Il giudizio d'idoneità del sito, poi, deve tener conto del PRG: purtroppo, le attività proposte non sono fra quelle ivi ammesse (manifatture, industria delle costruzioni) nella zona D3 di sito, ove le attività nocive di I classe (le vasche di compostaggio sono a tutti gli effetti concimaie) non sono neanche contemplate mentre quelle di II classe sono vincolate ad una pressoché impossibile – perfino teoricamente - "innocuità" assoluta delle emissioni.

Il progetto non ha verificato inoltre la sua compatibilità di sito con il Permesso di Ricerca "Colle dei Nidi" e con la Concessione di Coltivazione "S. Mauro", che hanno implicato nel territorio di Mosciano le connesse varianti urbanistiche e vincoli autorizzativi (agli insediamenti posteriori ad entrambi i relativi atti del MiSE).

Il dimensionamento

Dall'analisi della documentazione è emerso come le capacità di trattamento dello stabilimento è molto più ampia della quantità di FORSU prodotta localmente.

Guardando ai siti di conferimento - in essere o in realizzazione - a confronto con le produzioni regionali di FORSU - attuali e previste - indicate dalla Regione Abruzzo (revisionando la LR 45/2007), lo stabilimento proposto è, per la domanda regionale, non solo eccessivo ma del tutto superfluo: la sua potenzialità potrebbe venire in atto solo quando venisse utilizzata materia proveniente da alti siti, in concorrenza o per loro situazioni critiche [l'istanza dice chiaramente di voler profittare delle insufficienze CIRSU, colmandole in sinergia]: tuttavia, numeri alla mano, per un regime pieno dello stabilimento (40mila ton/anno) tale sottrazione di materia a impianti terzi (di cui alcuni pubblici) dovrebbe essere pressoché totale.

Ciò comporta per lo stabilimento la cogenza d'importazione di materie da altre regioni, contro comma 5 art. 181 d.lgs. 152/06. Inoltre, di per sé la dimensione eccessiva induce alla violazione di due principi in art. 178 *ibidem*: il principio di "prevenzione", in quanto, a copertura delle capacità installate, si incentiva l'aumento della produzione di FORSU a conferire; e il principio di "proporzionalità", in quanto non c'è alcuna proporzione fra le capacità di ricezione e la disponibilità, teorica ed effettiva, di materie.

La sostenibilità economica/ambientale

In verità la dimensione dell'impianto appare come la condizione minima indispensabile – e a mala pena - affinché l'intervento, sulla base dei correnti prezzi di conferimento di FORSU, di vendita di biometano e di compost, e di smaltimento dei rifiuti prodotti, sia economicamente sostenibile. Si noti che - come esempio che la dice lunga - pur con le quantità di cui lo stabilimento è capace, la ditta proponente rimanda al conferitore i costi di smaltimento dei rifiuti rigettati in ingresso e non usa, internamente, il biometano prodotto ma impiega gas naturale, meno caro, dall'esterno.

Per il digestato liquido, poi, è previsto, dopo il filtraggio a membrana (MBR, consumi 416,9 kwh e 22500 ton d'acqua per anno), una fase (RO) di osmosi inversa che quasi raddoppia il consumo di energia termica (736 kwh/anno, zero acqua) del filtraggio e invia 13279 ton (circa 600 autobotti) di liquame in fognatura; ma l'impianto è progettato in modo che l'osmosi inversa possa essere esclusa e 37669 ton di liquami (circa 2000 autobotti) si destinino a fertirrigazione.

In un anno il progetto prevede la vendita per immissione in rete di 352 Smc/h di biometano per 24 ore al giorno 365 giorni l'anno (poco meno di 3 milioni di mc); prevede pure la distribuzione del compost nella misura di 14176 ton /anno (circa 750 camionate). A ciò si aggiunge, caso permettendo, il convogliamento delle 2000 autobotti alla fertirrigazione. Inoltre, lo stabilimento riscuote il prezzo del conferimento sia dell'organico urbano (circa 40000ton) e del verde strutturante. Col segno meno bisogna porre lo smaltimento delle partite indesiderate in ingresso, lo smaltimento delle partite intrattabili sottratte in pretrattamento, lo smaltimento dei rifiuti di processo, l'acqua dal Consorzio, l'energia elettrica (circa 1000 kwh), il gas dalla rete esterna (160 CNG Nmc/h), le movimentazioni dei materiali, i consumi di prodotti, la manutenzione, i canoni, le imposte, la mano d'opera e gli ammortamenti. Con questi soli dati non è affatto difficile ipotizzare subito un bilancio di previsione che, in modo palmare, presenta margini ristrettissimi.

Appare del tutto evidente che, considerando lo stato del mercato, il rischio annuale di rimanere con compost e acque azotate in pancia o di doverli quasi regalare è tutt'altro che improbabile: ovvero, il rischio annuale di gestire lo stabilimento in profondo rosso è del tutto imminente, soprattutto nel tempo di restituzione del prestito. Poiché non è da sopporre una mancata consapevolezza di tale rischio nel proponente (in Abruzzo sono già una decina gli impianti attorno a 10000 ton/anno che vanno in crisi finanziaria), d'esso si tiene conto in alcune forme ormai consuete: la prima è preventiva e consiste nel sacrificare in parte la sostenibilità ambientale a favore di quella economico-finanziaria; la seconda è gestionale e consiste, in mancanza di "soci forti", nel costituire una riserva per i tempi bui (in Abruzzo si ricorre frequentemente alla "politica dei ritardi" nei pagamenti e agli "assestamenti" del debito); la terza è di rimedio e consiste nel procurare fondi cedendo quote aziendali a finanziatori terzi.

Via C. Marconi, 59 - 66034 Lanciano (Ch)

Tel. +39 0872.44415 Fax +390872.729639

Partita IVA 02260470691 C.F. 90026150699

e-mail: info@nuovosensocivico.it - www.nuovosensocivico.it

In Abruzzo è ormai universale l'impiego della combinazione pesata delle tre forme insieme, non essendo ciascuna di esse da sola sufficiente alla bisogna. Vale lo stesso anche per lo stabilimento in esame? Inevitabilmente sì; infatti. Nota: *il progetto incorre nel rischio di mancata consegna di compost e acque azotate perché viola il "principio di responsabilizzazione" in arti 178-bis comma 2 del d.lgs. 152/06, non intendendo conformarsi ai commi 1b e 1d ibidem.*

Il quadro riassuntivo delle emissioni, esposto in progetto, è redatto senza giustificazioni per calcolo o esperienza, a cui non c'è riferimento alcuno; semplicemente si dichiarano **flussi di massa e concentrazioni di inquinanti entro i valori limite di legge, per cui, nei vari casi, non si ha necessità di predisporre sistemi di abbattimento, con notevoli risparmi nei costi di ammortamento e di gestione: non c'è infatti in progetto nessun sistema di abbattimento degli ossidi dell'azoto e dello zolfo, né degli idrocarburi o dell'idrogeno solforato [per questi ultimi andava considerato l'effetto cumulo con le attività della coesistente Concessione di Coltivazione citata sopra]; i cov e le sov, come odori e rumori, contano molto sulla distanza dagli insediamenti più vicini, che, con una modellazione accurata della dispersione degli inquinanti in atmosfera, è facile dimostrare insufficiente, soprattutto se associata all'effetto cumulo di cui sopra.**

Nessuna provvidenza è in vista per gli effetti ambientali del traffico stradale, che consiste in almeno 5000 arrivi di camion e altrettante partenze l'anno (5 transiti ogni 4 ore ripartiti su 24 ore al giorno per 360 giorni l'anno: su 8 ore e per qualche giorno festivo in meno si ha un transito ogni quarto d'ora!). Se nel bilancio energetico dello stabilimento entrassero al passivo i consumi per tutti gli inerenti trasporti, anche la sostenibilità energetica dello stabilimento sarebbe criticamente compromessa. Il sistema in effetti non mostra alcun potere di reazione a sforamenti dei valori limite e si regge unicamente sull'attendibilità, senza alcuna autorevolezza, del QRE esposto e sulla fede nella capacità dello stabilimento, salvo incidenti, di "starci dentro". In effetti, dunque, la forma preventiva di contrasto del rischio economico finanziario, ossia il sacrificio della compatibilità ambientale, è ben praticata nel progetto in esame. Nulla è legittimo affermare, al momento, a proposito della forma "gestionale" (la riserva) e di quella "di rimedio" (cessione aziendale) senza processare intenzioni inesprese: tuttavia...si consideri quanto segue.

L'opportunità e la convivenza civile

A moltissime imprese nel territorio abruzzese, operanti nel settore della raccolta, della gestione e dello smaltimento dei rifiuti, è capitato di dover ricorrere a "rimedi", ossia di dover cedere quote aziendali a "soci forti" o di dover reperire finanziamenti non negli istituti di credito. La magistratura, con convegni, inchieste e processi, viene ogni giorno affermando e dimostrando che tali "rimedi" sono ormai una consolidata via preferenziale per le infiltrazioni oscure e malavitose non solo nell'economia ma anche in tutto il tessuto civile della Regione. Tali affermazioni e dimostrazioni sono inopinatamente sostenute dall'indebolimento contestuale dei presidi di legalità nel territorio (chiusura di tribunali, riduzioni di personale, concentrazioni di sede, sostituzione della mano pubblica trasparente con la mano privata opaca...). È del tutto inopportuno, quindi, cedere a incontrollabili privati altre quote del settore, perché essi possono facilmente dover aprir le porte alle dette infiltrazioni, di fatto legalizzandole.

Che il settore rischi in Abruzzo un autentico disordine programmatico e gestionale è indicato anche dal fatto che, pur essendo le necessità regionali ragionevolmente coperte dagli stabilimenti esistenti e dagli aggiornati strumenti di pianificazione regionali, la metà delle 24 istanze private oggi giacenti presso in CR-VIA abruzzese riguarda il movimento dei rifiuti: se tutte tali istanze venissero accolte dalle funzioni amministrative gestionali della Regione (dalla burocrazia), un passo irreversibile verso l'anarchia programmatica e l'incontrollabilità del settore sarebbe senza dubbio compiuto. Occorre dunque che ogni progetto venga confrontato molto rigorosamente e con indispensabile precauzione con la revisione della LR n. 45/2007, che è "l'indirizzo" di riferimento e nel quale non c'è posto per impianti privati come quello in esame, proposto a Mosciano.

Le destinazioni

Il "digestato" non è presente nel DM 75/2010 come "prodotto fertilizzante noto" e non vi è pertanto una normativa specifica per il suo uso agronomico; d'altra parte, la legge 134/2012, in aderenza a quanto in art. 184-bis comma 1 b) d.lgs. 152/06, qualifica il digestato quale "sottoprodotto" solo se ne è garantita la destinazione a uso agronomico: pur con l'intenzione di destinare ad uso agronomico una parte (liquida) del digestato, tale garanzia nel progetto in esame non c'è; pertanto quella parte è da classificare Rifiuto codice 190606 e da assoggettare alle connesse norme di smaltimento: classificazione e norme eluse dal progetto.

È da tener presente che, qualora la pastorizzazione del digestato fosse tanto insufficiente quanto mostrato in progetto (in mesofilia non si riesce ad abbattere i batteri neurotossici termoresistenti che sono circa il 3% dei batteri presenti nella digestione anaerobica), lo spandimento sui terreni non sarebbe consentito dall'art. 184-bis comma 1 d) d.lgs. 152/06. È parimenti da tener presente che il compost, tal quale esce dall'impianto, non è un prodotto commerciale, ovvero, come cita il d.lgs. 75/2010, non è idoneo all'insacco, all'etichettatura e alla messa in vendita [come è nell'esperienza di impianti simili (per es. Faenza) questo problema limita l'uso del compost all'agricoltura prossima e impedisce il suo convogliamento all'agricoltura remota: ora, qual' è l'agricoltura prossima a Mosciano che assorba il compost *de quo*? Palesemente, il progetto non la vede perché non c'è; per l'agricoltura remota occorre dunque un supplemento al progetto e un investimento aggiuntivo].

Sanità e sicurezza

Affidando alla ASL competente il giudizio sull'idoneità della pastorizzazione, rimangono i rischi di peggioramento della qualità dell'aria dovuto alla mancanza di abbattimento degli inquinanti più incisivi. Possibilmente, una valutazione degli effetti delle emissioni fuori dello stabilimento avrebbe potuto inserire un'estensione *extra moenia* nel Piano di Sicurezza Interno, in modo da coprire almeno l'intorno con le connesse misure, soprattutto nei malfunzionamenti o negli eventi accidentali. Le polveri sottili e le dosi d'inquinanti dovute all'incremento del traffico stradale pesante non hanno nel progetto rimedio.

L'impianto di co-generazione poi non è conforme al DM 13.07.2011: infatti, per esempio, se il gas ha massa volumica > 0,8 rispetto all'aria occorre l'approvazione dell'apposito serbatoio; se < 0,8, si applica il DM(Interni) 16.04.2008; tuttavia questa considerazione in progetto non c'è. L'adduzione del gas deve seguire il DM 22.01.2008; devono essere previsti l'arresto per bassa

pressione di alimentazione, l'intercettazione del gas nel locale sia a macchine accese che spente, un particolare dimensionamento dello scarico dei fumi, etc etc.: di tutto ciò il progetto non ritiene di parlare. Anche la tettoia - o capannone - deve essere riprogettata ed approvata secondo le prescrizioni del medesimo decreto.

Conclusioni

Per quanto sin qui esposto ed osservato l'istanza di A.I.A. nonché l'istanza di V.IA. proposta dalla CTIP BLU SRL " **Realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque**" localizzato nel Comune di Mosciano Sant'Angelo non si presentano meritevoli di approvazione.

Essi sono infatti criticabili e censurabili in ogni aspetto rilevante, quanto a: localizzazione – sostenibilità ambientale/economica – accordo con gli strumenti regionali di pianificazione – destinazioni delle produzioni - sanità – sicurezza.

Si chiede quindi che le procedure in oggetto si concludano con un rigetto dell'istanza.

Lanciano 28.11.2017


Alessandro Lanci
Presidente dell'Associazione
"NUOVO SENSO CIVICO - ONLUS"

Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. 38/93

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del D.Lgs.196/2003 dichiaro di essere informato che i dati personali forniti saranno trattati dalla regione Abruzzo in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Lanciano 28.11.2017


Alessandro Lanci
Presidente dell'Associazione
"NUOVO SENSO CIVICO - ONLUS"

Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. 38/93

Registro protocollo Regione Abruzzo

Archivio	Codice Registro	Tipo Documento	Progressivo Annuo	Data Protocollo	Trasmissione	Mittente/Destinatari	Annullato
PROTOCOLLO UNICO RA	RP001	Posta in arrivo	0009472/18	15/01/2018	PEC	Mittente: COMUNICAZIONE@PEC.NUOVOSENSOCIVICO.IT	

Oggetto: OSSERVAZIONI REALIZZAZIONE DI IMPIANTO DI PRODUZIONE DI BIOMETANO DA DIGESTIONE ANAEROBICA DI FONTI RINNOVABILI CON TRATTAMENTO DI DIGESTATO SOLIDO E LIQUIDO PER LA PRODUZIONE DI COMPOST E RIUTILIZZO DELLE ACQUE - PROPONENTE CTIP BLU SRL

Impronta: 1876098D551A010E39AE8B3DB51C61DF88C46CCFDB6D19791CD6EBAA796A6BC8

